



Roma, 14 settembre 2011

Onorevole Presidente,

Le chiediamo un formale intervento per la tutela della complessiva legalità costituzionale, legata indissolubilmente alla puntuale e corretta applicazione del Regolamento del Senato della Repubblica.

Con riferimento, infatti, all'esame dell'A.S. 3 di iniziativa popolare - concernente la *Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato in merito ai criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori* - constatiamo nuovamente una perdurante, e financo dolosa, inerzia da parte del ramo del Parlamento che Lei presiede.

La nostra Carta costituzionale, come noto, all'articolo 71 sancisce che *il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli*. Il popolo può, dunque, esplicitare la funzione legislativa, oltre che attraverso i suoi rappresentanti nelle Aule parlamentari, anche mediante *referendum* e, soprattutto, attraverso l'iniziativa legislativa. È evidente che, in tal modo, non soltanto è valorizzato il momento della partecipazione democratica alla gestione della *res publica*, ma è condensato il principio supremo della sovranità popolare.

Il punto cruciale del rapporto tra Popolo e Parlamento, intrinseco a questo potere diretto del corpo elettorale, si sostanzia, tuttavia, nel *peso* che l'iniziativa legislativa popolare riesce ad assumere nel meccanismo di decisione parlamentare e, segnatamente, nei Regolamenti Parlamentari. Il Regolamento del Senato - in modo assai più incisivo rispetto a quello della Camera dei deputati - contiene un significativo *favor* nei confronti di tale istituto. In particolare, impone alle competenti commissioni *l'inizio dell'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare entro e non oltre un mese dall'assegnazione* (art. 74, 3 Reg. Sen.).

Il provvedimento, invero, assegnato alla 1^a Commissione permanente in sede referente il 22 maggio 2008, ha iniziato il suo *iter* formale soltanto il 22 dicembre 2008: in grave ritardo, dunque, rispetto all'obbligo temporale sancito dalle disposizioni regolamentari vigenti.

Onorevole Senatore
Avv. Renato Schifani
Presidente del Senato della Repubblica
S E D E

In ogni caso, al netto delle questioni regolamentari, oltre che procedurali, già reiteratamente evidenziate, ci duole profondamente constatare - dopo oltre tre anni - il perdurare del medesimo grave *vulnus* costituzionale e, quindi, democratico.

Come Lei certamente avrà modo di ricordare, sia attraverso alcune richieste formali (13 gennaio 2009, 27 gennaio 2010), sia in forza di numerosissime sollecitazioni dell'esame in seno alla Commissione Affari Costituzionali (riscontrabili attraverso la consultazione dei resoconti parlamentari), il nostro Gruppo Parlamentare ha tentato, in svariate occasioni, di velocizzare l'esame del provvedimento.

Il Senato della Repubblica ha, invece, risposto con indolenza. Indolenza che oltre a costituire un travisamento del dettato costituzionale, nonché del nostro Regolamento - sia per il ritardo oggettivo con cui è iniziato l'esame in Commissione, sia per il vizio *in procedendo* rappresentato dal «non esame» del provvedimento - umilia un preziosissimo istituto di democrazia diretta: istituto volto al pieno, libero e responsabile esercizio della sovranità popolare

Nella convinta speranza di farlo per l'ultima volta, La preghiamo nuovamente, Onorevole Presidente, di voler assumere tutte le iniziative di Sua competenza per disporre l'immediata accelerazione del seguito dell'esame, in seno alla 1ª Commissione permanente, dell'Atto Senato n. 3: eventualmente anche con la fissazione di un termine temporale per la presentazione delle eventuali proposte emendative da parte dei singoli Senatori, ovvero attraverso il suo inserimento immediato nel programma dei lavori dell'Assemblea.

Questo, anche per tentare di dimostrare - in modo concreto e tangibile - una reattività positiva e costruttiva tra le legittime istanze dei cittadini ed i meccanismi che regolano la vita delle Istituzioni rappresentative.

Con i più cordiali saluti,

Sen. Felice Belisario
Capo Gruppo "Italia dei Valori"
Senato della Repubblica

On. Antonio Di Pietro
Presidente nazionale
"Italia dei Valori"